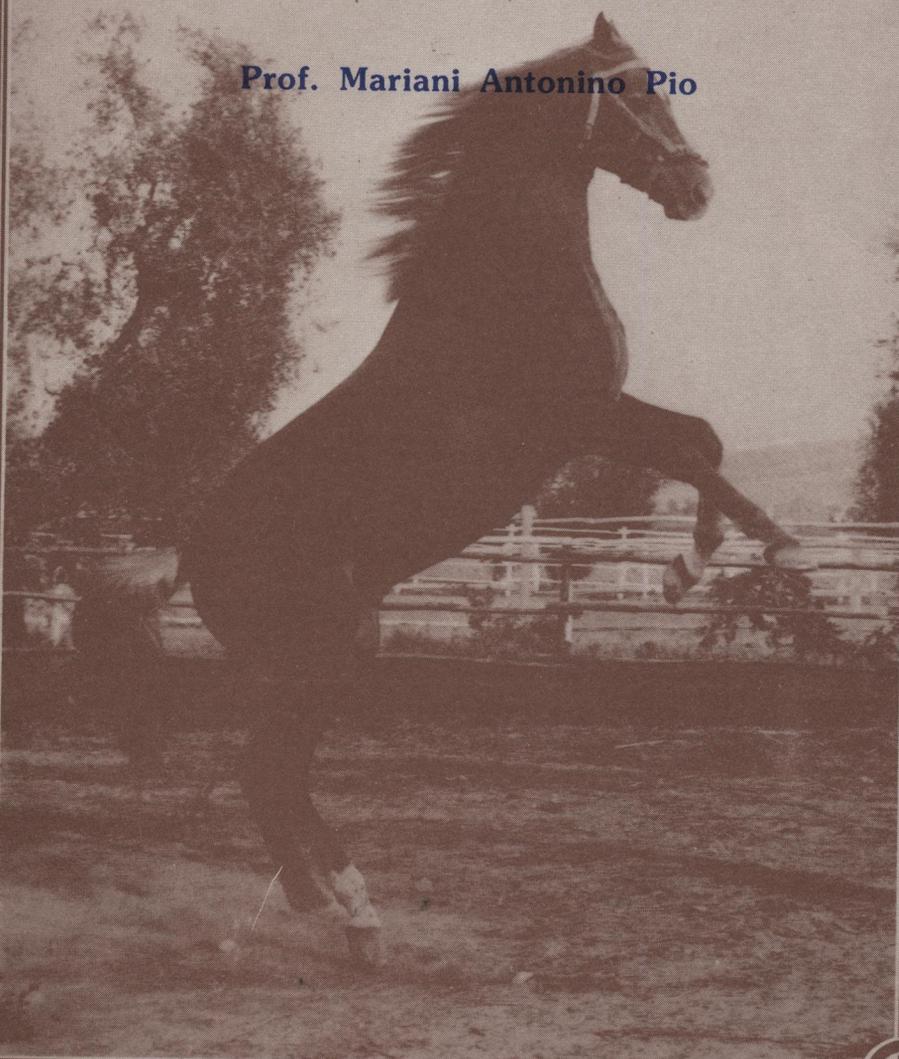


Il Cavallo ed il Bovino nella maremma

Prof. Mariani Antonino Pio



Editrice Universitaria Litografia Felici - PISA

- 1993 -

IL CAVALLO MAREMMANO

Il Cavallo ed il Bovino nella maremma

Prof. Mariani Antonino Pio

È la terra dei cavalli per eccellenza, basta varci per sentire il profumo del fieno, toccare con mano la forza, la prepotenza della natura che trova la sua più alta espressione proprio nel cavallo che di tutto ciò è divenuto il simbolo. La sincera ammirazione che sollecita questo animale è dovuta in gran parte a quella eroica gente quale il BUTTERO che in questo animale ha fatto una ragione di vita.

Il Cavallo ed il Bovino
nella Maremma

Prof. Mariani Antonino Pio

Editrice Universitaria Litografia Felici - PISA

- 1993 -

IL CAVALLO MAREMMANO

La MAREMMA che sembra derivare dal termine MARITTIMA indica un ampio e non ben determinato tratto del litorale Tosco-Laziale che raggiunge nell'interno le propaggine del dorsale appenninico. La Maremma Laziale termina presso Civitavecchia entrando nell'interno delle provincie di Roma e di Viterbo. Anche il Sommo Dante nella Commedia più volte ricorda la Maremma indicandone i limiti geografici nei luoghi incolti "posti fra il fiume Cecina e l'antica città di Corneto" l'odierna Tarquinia. Oggi comunemente s'intende per Maremma la zona litoranea a partire da Cecina con le provincie di Livorno - Grosseto - Viterbo.

E' la terra dei cavalli per eccellenza; basta vernici per sentire il profumo del fieno, toccare con mano la forza, la prepotenza della natura che trova la sua più alta espressione proprio nel cavallo che di tutto ciò è divenuto il simbolo. La sincera ammirazione che sollecita questo animale è dovuta in gran parte a quella eroica genia quale il BUTTERO che di questo animale ha fatto una ragione di vita.

STORIA

Resti fossili dell'*Equus Stenonis*, antenato del cavallo vissuto una ventina di milioni di anni fa, vennero ritrovati dal Cocchi nel 1867 nel Pliocene Terziario e Quaternario nella valle dell'Arno.

Il cavallo tornò dalle nostre parti nell'età del bronzo e fu portato da un popolo di mercanti originari della Penisola Iberica detti quelli del "bicchiere a campana" specie di ciotola ovale presente in tutti i loro insediamenti.

L'esistenza degli equini la troviamo a Luni sul Mignone poco distante dai monti Cimini.

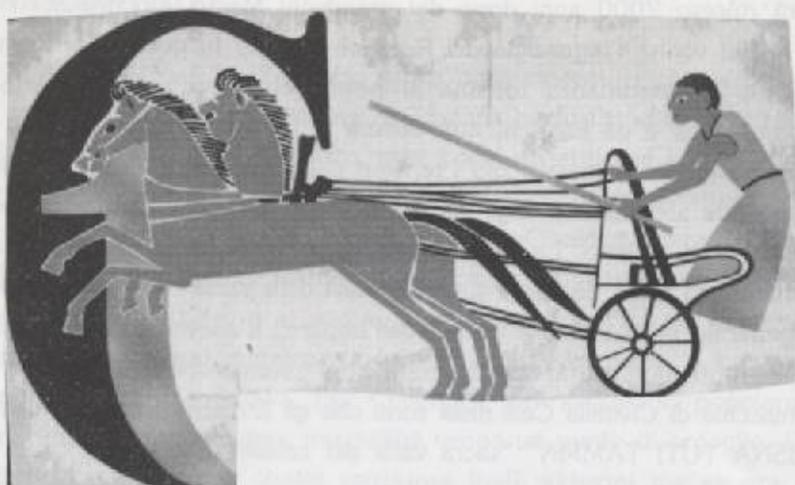
Provillanoviani-Villanoviani (da un villaggio alla periferia di Bologna)

I Provillanoviani si sparsero nella penisola dal 1250 a.C. Insediamenti li troviamo nel Lazio nelle zone maremmane: Vetulonia, Roselle, Populonia, Tarquinia. I cavalli non brillavano di fattezze e statura. Al riguardo non tutti furono d'accordo.

Villanoviani-Etruschi specialmente questi ultimi si imposero eliminandoli nell'800 A.C. Gli Etruschi fecero molto per il cavallo (monumenti-reperti archeologici ne sono testimonianza).

La passione per il gioco non poteva che coinvolgere i cavalli che dovevano essere veloci e vincenti. Perciò gli Etruschi cominciarono ad importare fattrici e stalloni da varie parti del Continente Europeo soprattutto dalla Gallia e dalla Germania. Erano degli esperti del montare e guidare il cavallo attaccato al carro.

Con loro comparve il cocchio da guerra che però usavano per le parate e le corse. Gli Etruschi nel guidare il cocchio, a differenza dei Greci, portavano le lunghe redini legate alla cintura. Nelle gare non facevano risparmio di inganni e risse dovute alle alte scommesse. Furono proprio gli Etruschi che strapparono le terre paludose e desolate della maremma con geniali bonifiche. Erano genti con un intuito ed una lungimiranza straordinari. Il loro sistema di bonifica detto delle "colmate"



Etruschi amanti delle corse con la «BIGA» (le redini le avvolgevano anche intorno alla vita (cintola) per essere più liberi nella corsa)



Butteri maremmani 1932 ancora maremma amara

verrà ripreso 2000 anni dopo dai granduchi Medici di Lorena.

Poi venne l'ingordigia dei Romani. Nel 90 fu deciso dai Romani di dare la cittadinanza romana ai popoli che avessero fatto atto di sottomissione e gli Etruschi non ebbero più scampo, la loro storia finì così. In seguito al vassallaggio i territori della maremma furono di nuovo lentamente abbandonati dagli agricoltori, l'aria tornò malsana e di nuovo comparve la malaria. La macchia mediterranea invase i campi coltivati, la maremma tornò palude. I superbi cavalli delle razze dei Tirreni finirono in generale nelle sfarzose parate dell'impero. L'allevamento scomparve e per tanti anni i branchi di equini non pascolarono più neppure tra le macchie di Civitella Cesi nella zona che gli Etruschi avevano chiamata "AISNA TUTI TAMMA" "sacra valle dei cavalli".

MEDIOEVO

Scesero i Longobardi e fecero man basse di tutto. Essi però con numerose leggi speciali protessero il cavallo e potenziarono gli allevamenti.

Fu introdotta la STAFFA; con tutta probabilità fu introdotta dai Bizantini ma i Longobardi erano già a conoscenza. Per rimettere ordine nella penisola scesero i Franchi già anch'essi conoscitori della staffa (fu trovata nella tomba di Carlo Martello morto nel 714).

Dai ducati nacque il FEUDALESIMO che prosperò fino al XII secolo sotto il vigilante controllo della CHIESA alla quale lo stesso CARLO MAGNO incoronato a Roma nell'800 consegnò la MAREMMA come atto di benevolenza verso il Pontefice. Furono anni di prosperità per l'allevamento del cavallo puntando specialmente sulla qualità. Il Cantù nella sua "Storia universale" scrisse: "Durante il Feudalesimo in Italia non fu che la produzione del cavallo a fiorire".

Si diffuse anche una monta detta alla "brida" simile a quella che noi chiamiamo alla buttera "staffatura lunga e corpo ben calzato sulla sella che fascia le gambe il tutto piuttosto pesante".

RINASCIMENTO

A partire dal 1492 grande svolta nella maremma con la bonifica del territorio. Cosimo I Granduca di Toscana ne fu l'artefice. Il territorio della maremma era abbandonato, quei pochi abitanti che la popolavano avevano subito e subivano ogni sorta di vessazioni da avventurieri.

Castruccio Castracani, Barbarossa, Orsini; soldati francesi di Carlo VIII e quelli spagnoli di Alfonso d'Aragona e finire poi con il brigantaggio che dal 400 fino al secolo scorso creavano l'incubo delle notti maremmane; padroni incontrastati del territorio, dove spesso, a loro modo amministravano la giustizia. Per Cosimo e suoi successori popolare la maremma, bonificarla, dare tranquillità venne un punto di orgoglio. Con i Medici la produzione ippica raggiunse livelli altissimi pur se era appannaggio dei ricchi. I poveri (contadini) preferivano per vivere allevare bestie più utili e redditizie meno costose per il mantenimento (maiali, pecore, vacche, muli, asini). L'equitazione divenne un'arte da spettacoli (pali, caroselli, quintane, corse). Specie nel Lazio la mania della velocità cercata sulle quattro zampe ebbe vasta diffusione. Nella maremma l'allevamento per la maggior parte era brado, tradizione ancora oggi rispettata. La monta era quasi sempre sciolta affinché non alternasse il modo di vivere della giumenta e che in cambio dell'amore non si fosse sostituita la violenza.

Alla testa del branco c'era il VARAGLIO (lo stallone).

Nel 1828 Cosimo II dei Medici detto CANAPONE nella tenuta di Alberese aveva allevamenti di cavalli maremmani che usava specialmente per la caccia; qui si cominciò a distinguere i branchi di proprietà marchiando la coscia ai puledri e tale consuetudine si diffuse poi in tutta Italia. Vera preferenza per i manti scuri (morello-balo) che troviamo ancora oggi fra gli allevatori del cavallo maremmano. Questa preferenza scaturiva anche dal fatto che tali mantelli rendevano più difficile l'aggressione degli insetti. Eran contro le balzane perché esse significano zoccolo chiaro, più fragile.

CAVALLO MAREMMANO

Due domande alle quali gli allevatori e appassionati si pongono:

- 1) Quali sono le origini del cavallo maremmano?
- 2) Il maremmano quello di una volta esiste ancora? Che senso ha chiamarlo migliorato?

Sauson, Zootecnico francese, fa discendere il maremmano del cavallo Germanico.

Uno studioso italiano del primo novecento il Fogliata così si pronuncia: "La maggioranza dei cavalli maremmani fu asiatico" testa più o meno montonina, collo breve, basso il garrese, retto il dorso, lunghi i reni avvallata la groppa, ampio il petto, membratura forte e muscolosa, robusti i garretti, asciutte le estremità e ben conformate, forza energia, resistenza, longevità con fisionomia nobile e fiera di carattere ben spesso indocile. Il cavallo brado e semi brado maremmano può dividersi in due classi distinte:

- a) Quello noto e cresciuto sotto l'influenza di un suolo asciutto e pascolo succulento ed eccitabile.
- b) L'altro nato e cresciuto in pascoli umidi, scarsi di piante aromatiche, mancanti di acqua potabile. Il primo veste una certa leggiadria nelle forme, nell'andatura, nel portamento; è intelligente, docile, sobrio, robusto. Il secondo è più grossolano nelle fattezze, meno nobile nell'andatura e nella presenza, testa montonina e groppa da mulo. "Nella parte paludosa della maremma c'era il cavallo germanico, nella parte sana era più in fiore il cavallo orientale arabo-africano".

Il Dott. Tonelli Presidente associazione cavalli maremmani così afferma: "i berberi dei Numidi hanno lasciato un'impronta determinante nel cavallo maremmano". I cavalli che popolavano la plaga pianeggiante tirrenica nei secoli scorsi erano verosimilmente di origine numidica, abbastanza evidente appare oggi la rassomiglianza fra il cavallo berbero ed il maremmano classico. L'opinione di studiosi moderni è concorde.



Cavallo Maremmano nel "Rimessino"



*Buttero «Ciancaleoni» Castello Rocca Respanpani «Roccarespanpani
Centro Allevamento Cavallo Maremmano fiore all'occhiello dell'azienda
di Monte Romano»*

Per il migliorato scrive Tonelli - 1978 "il cavallo allevato un secolo scorso allo stato brado nella fascia litorale tirrenica era un derivato delle antiche razze locali con insanguamento più o meno ripetuto con puro sangue inglese e puro sangue orientale modellato nel susseguirsi delle generazioni da una rigorosa selezione naturale".

Gli allevatori lo ricorda il Tonelli tennero sempre presente le caratteristiche fondamentali del loro cavallo da sella: rusticità, resistenza, velocità ed eleganza.

CAVALLI LAZIALI "ROMAN HORSE"

Volle alcuni esemplari il Re del Portogallo ed il Pontefice Leone X glieli donò per farselo amico.

Cavalli distinti, di elevata statura scrive il Trinchera nel libro "La Questione Ippica in Italia"; erano rinomati ovunque fin dal 1500 ambiti nelle più illustri corti d'Europa. Nel 1573 un altro autore il Corte aveva illustrato le caratteristiche delle popolazioni equine che abitavano le colline del Viterbese e zone palustri litorali laziali.

"Assai belle e buone razze da cui escono cavalli di ogni sorta, di buone forze e quando sono ben tenute sono di buona animo e di valore e sono molto atti ad ogni sorta di maneggio".

DEPOSITO DI STALLONI DI PISA

Costitutosi nel 1861 si sviluppò a poco a poco; ebbe un ruolo preponderante nel miglioramento degli equini grazie soprattutto all'epoca del Fascismo. Nelle circoscrizioni di sua competenza SEGUITO UN INDIRIZZO RAZIONALE anche se poco ascoltato. L'intenzione era: migliorare la produzione cavallina delle varie zone con il selezionamento delle fattrici, l'attribuire alle varie stazioni di monta i riproduttori idonei miglioratori come fenotipo e genotipo. Nel 1932 nacque la Socie-

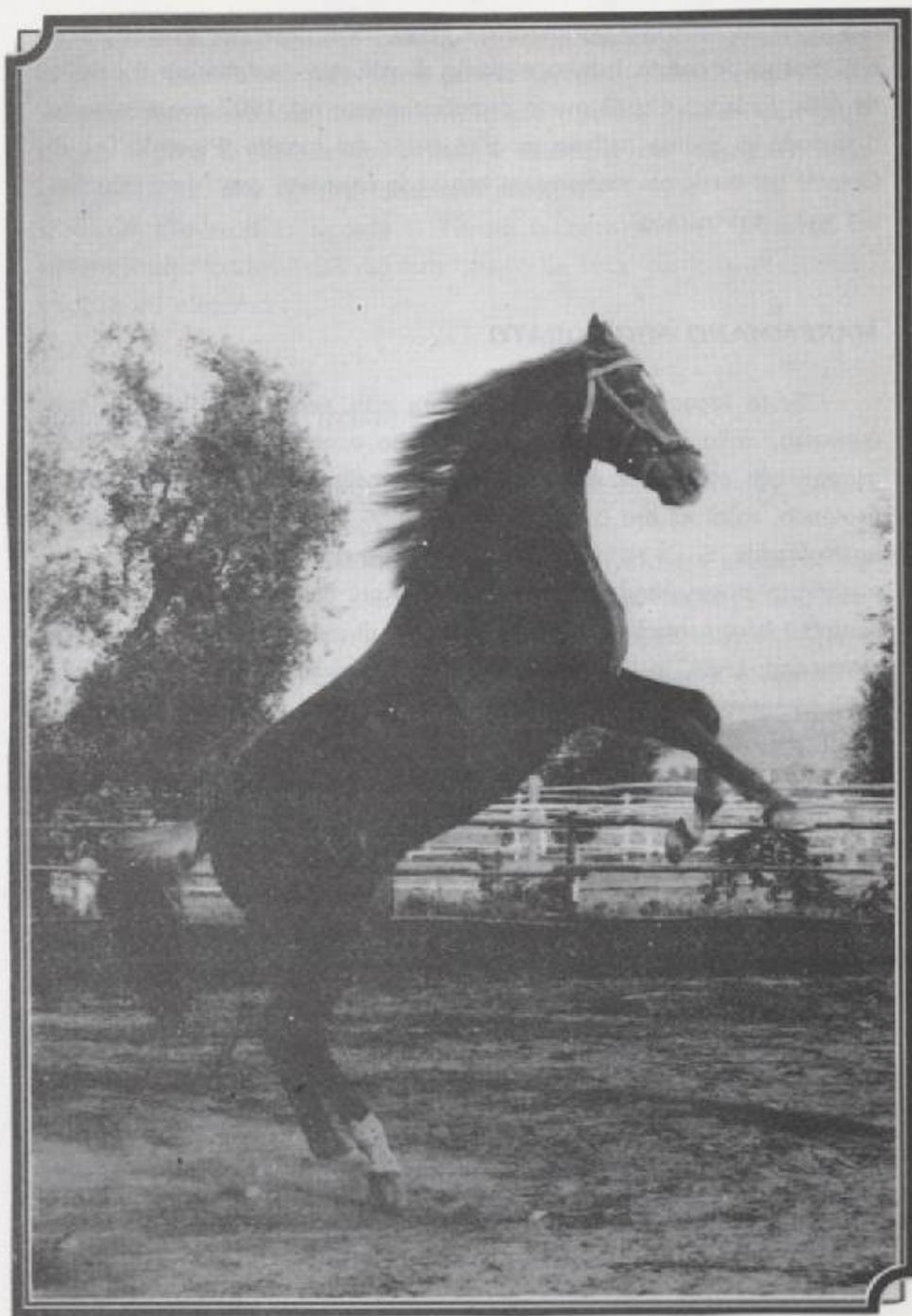
tà Cavalli da sella che poi diventerà ENCI (Ente nazionale cavallo italiano). Scopo di questo Istituto è quello di sviluppare migliorare il cavallo da sella. Federico Caprili morto prematuramente nel 1907 aveva imposto il metodo di monta italiano in gran parte del mondo (Pinerolo-Tor di Quinto) qui numerosi maremmani ben se la cavavano con i forti irlandesi nel salto agli ostacoli.

MAREMMANO MIGLIORATO

Testa leggera addirittura distinta con profilo rettilineo o sub convesso, collo sempre ben proporzionato e muscoloso, garrese alto, groppa ben sviluppata e mediocrementemente inclinata, petto largo, torace profondo, solidi gli arti con appiombi regolari. L'altezza media si è alzata notevolmente. E' da ricordare che in seno a questa produzione del cavallo migliorato si sono andati formando nuclei più distinti alla cui creazione contribuì largamente l'Istituto delle "Stazioni di monta speciale per cavalle selezionate-1924" e l'introduzione successiva delle prove funzionali alle quali vennero sottoposti i giovani puledri prima di essere adibiti alla produzione.

Questo è l'animale su cui si trovano a lavorare gli allevatori. Però non tutti hanno seguito la via dell'insaguamento ed hanno e stanno tentando di allevare in purezza i propri soggetti.

Ancora vivono razze locali come il TOLFETANO (originario monti della TOLFA). Di questa popolazione si è parlato sempre poco. L'unico volume ad esso dedicato è del Dott. Martelli "La razza equina di Tolfa ed Allumiere". Il Tolfetano raggiunge una statura media di m. 1,43 al garrese, mantello tendenzialmente scuro come per tutti i maremmani, con criniera abbondantissima, coda con crini lunghi e nerissimi. Esso suda poco; ha affinità con il sardo di una volta ed è particolarmente longevo; viene allevato fra le colline e macchie della zona allo stato brado. E' un ottimo mandriano, agile e scattante.



Rude e Scorbutico (per chi non lo sa trattare ...)

**"ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALLEVATORI
CAVALLO DI RAZZA MAREMMANA
E LIBRO GENEALOGICO"**

Il Bruschieri scrisse nel 1870 a proposito delle maremme "In queste località, se lo Stato può farlo, converrebbe creare una razza equina di sana pinata". Il cavallo in oggetto era il nostro cavallo maremmano che fu riconosciuta razza a tutti gli effetti cento e passa anni dopo e precisamente nel 1980. In realtà l'esigenza gli allevatori toscani e laziali la sentivano da tempo. Sul finire degli anni '60 a Viterbo e Grosseto erano sorte associazioni provinciali. Nel 1972 le due associazioni decisero di prendere in mano le sorti del cavallo maremmano. Scrive Ugo Tonelli "L'esigenza di una organizzazione che si fosse interessata al recupero ed alla valorizzazione di un'antica razza equina autoctona italiana era particolarmente sentita da quegli allevatori che erano riusciti a conservare questi animali dopo le vicissitudini subite da tutto il settore equino dalla fine della seconda guerra mondiale fino agli anni sessanta.

Gli allevatori della maremma con atto notarile del 29 Maggio 1979 costituiscono l'ANAM (associazione Allevatori Razza Maremmana) presidente Ugo Tonelli.

Molti dei soggetti iscritti al Libro Genealogico sono iscritti al libro "SELLA ITALIANO" gestito dall'ENCI.

L'ANAM cura la partecipazione alle mostre e fiere che si svolgono a ritmo sempre più impegnativo in tutta Italia.

ATTITUDINI

Nel regolamento sulla specie equina maremmana si legge che il libro GENEALOGICO rappresenta lo strumento per il miglioramento selettivo della razza ed ha pertanto la finalità di valorizzare il cavallo maremmano, di favorirne con la selezione il miglioramento e di promuovere la valorizzazione economica attraverso:

- la produzione di soggetti resistenti e nevri per l'equitazione di massa e per il turismo equestre.
- utilizzare la razza per la produzione di cavalli sportivi.
- per la produzione di carne da allevamenti bradi.

CARATTERI TIPICI DELLA RAZZA

LIBRO GENEALOGICO

Area di origine = Provincia di Pisa, Livorno, Viterbo, Roma, Latina
Mantelli = Baio e morello nelle varie gradazioni; tollerato il sauro nelle femmine.

Arti con balsane tendenzialmente ridotte.

Statura non inferiore a M. 1,58 per i maschi, m. 1,55 per le femmine.

CONFORMAZIONE

TESTA ben attaccata, lunga con profilo tendente al montonino o rettilineo.

COLLO = muscoloso, corto rilevato; un buon garrese ampio e lungo è fondamentale per le spiccate attitudini dinamico-sportive del maremmano.

DORSO = muscoloso e ben diritto.

LOMBI = brevi

GROPPA = mediamente spiovente e preferibilmente ampia.

CODA = ben attaccata e fornita di abbondanti crini.

PETTO = ampio e muscoloso.

TORACE = ampio e profondo.

SPALLA = ben conformata medialmente lunga.

VENTRE = sostenuto.

COSCIA E NATICHE = muscolose con profili tendenti al rettilineo.

ARTI = muscolosi con buon appiombi.

MAREMMANO E SPORT

Per il maremmano, quando si parla di sport si parla prevalentemente di concorso ippico.

Si tiene molto presente la scelta dei riproduttori in base a modello ed andatura specialmente usato cavallo da sella.

Oggi il cavallo maremmano è l'unica razza italiana "specializzata" per l'incrocio.

Incroci con fattrici maremmane altamente qualificate (di mole, struttura, distinzione, resistenza) fatti con stalloni altamente specializzati per l'attività agonistica (portatori di elasticità, scatto, andatura e spiccata attitudine al salto) cioè puro sangue inglese ed arabo.

Per quanto riguarda l'impiego di questo cavallo nel settore sportivo ci piace ricordare quei soggetti che, sia in campo nazionale che in campo internazionale, hanno riportato significative vittorie contribuendo a rafforzare la giusta fama di questa razza.

Inizia la serie il formidabile NASELLO cavallo dal temperamento generoso nato nei dintorni di Grosseto. Negli undici anni della sua carriera (1929 - 1939) magistralmente montato dal capitano Filipponi, fornì spettacolari esibizioni grazie alla potenza, stile e sicurezza di cui era dotato.

La fuoriclasse Crispa, l'eccellente Derna nate nell'allevamento DOGANELLE.

Una citazione a parte meritano due soggetti fuoriclasse dell'allevamento del LASCO (Comm. Tavazzani), QUOTIDIANA che montana dall'intramontabile campione Piero D'Inzeo ha ottenuto numerose vittorie e URSUS DEL LASCO autentico fuoriclasse che l'olimpionico Graziano Mancinelli ha mirabilmente montato in varie competizioni europee.

MAGGIORI ALLEVAMENTI

- Grosseto - Istituto di Incremento Ippico
- Grosseto - Azienda agricola Alberese
- Grosseto - Torre Trappola
- Grosseto - Soc Immobiliare La Marsiliana (ex Principe Corsini)
- Viterbo - Musignano - frazione di Canino - TURLONIA
- Viterbo - Azienda agricola di Monte Romano
- Roma - Tenuta presidenziale di Castel Porziano
- Latina - Gaetani di Sermoneta

BUTTERI DELLA MAREMMA

CRONACA DI UNA STORICA SFIDA

Buffalo Bill arrivato con il suo circolo "Wild West Show" a Roma per dare il suo spettacolo: il Duca Gaetani di Sermoneta (Latina) mise a disposizione i puledri bradi i più indocili a Buffalo accettò la sfida: 3-4 Maggio 1890. I suoi cow-boy in 15 minuti montarono tutti i puledri e fu un trionfo. Buffalo lanciò la fatidica sfida: metteva a disposizione dei butteri maremmani i suoi mustang selvaggi per montarli.

L'8 maggio inizia la sfida. Una squadra di 9 butteri avrebbe tentato di montare i mustang. E' liberato nel circolo un cavallo morello, i butteri lo incapezzano fra i battimani della folla, provano a mettergli la sella ma il cavallo con una sgropponata la butta via... Il morello tenuto con la corda si dibatte, sbuffa, s'alza sulle zampe di dietro, tira rampate, i butteri lo schivano con la sveltezza di uomini esperti, riescono infine a mettere la sella con il sottocoda e d'un salto un buttero è sopra. E' Augusto Imperiali, fa una stupenda galoppata tenendo con la destra le redini ed agitando con la sinistra il cappello resiste imperterrito alle sfuriate del cavallo, è un trionfo.

I butteri avevano vinto la sfida e questo avvenimento rimase quasi leggenda.

Per festeggiare il centenario della leggendaria sfida con Buffalo Bill a Porto Talamone con la partecipazione di numerose persone non solo maremmane si è ripetuta la medesima sfida solo che gli indiani non erano più gli stessi; ma la bravura e l'impegno dei professionisti di CHEVAL CASCADES furono elevatissimi e così quella dei nostri butteri. Credo che finì con un pari con un grande successo e viva sentita partecipazione.



BUTTERI



IL FANTE

MONTE ROMANO

REALTĂ MAREMMANA

STORIA ED ATTUALITÀ

In maremma nonostante fossero sempre di più le terre coltivate e coltivabili il cavallo è rimasto ugualmente utile e fonte di reddito. I suoi compiti: Prima di badare al bestiame brado, alle mandrie di vacche dalle lunghe corna.

Poi il boom agro-turistico, portare in sella tanti cavalieri della domenica trasformandoli in appassionati dell'equitazione ed ancora produrre denaro per gli allevatori che hanno compreso le potenzialità del suo impiego sportivo. Il cavallo maremmano è stato compagno dell'uomo nella buona e nella cattiva sorte, in tempo del sacrificio come nel tempo delle soddisfazioni agonistiche. Sono così sopravvissute nella maremma alcuni grandi allevamenti a questi affiancati centinaia di altri piccoli a conduzione familiare guidati unicamente dalla passione che fa fare sacrifici.

Sono sorti tanti centri di turismo equestre (stupendo presso Monte Romano il Centro "Querce Maremmane", sorto per l'entusiasmo e dell'attaccamento per questa terra dell'Avv. Agostini), circoli ippici, associazioni di cavalcani e butteri che operano per mantenere in vita la tradizione. Vi sono decine di manifestazioni in ogni periodo dell'anno e per tutti i gusti: Concorsi, gare di campagna, fiere, festa dei butteri con mercato del bestiame, dimostrazione di doma, giochi, passeggiate e gite organizzate, tutte con il fine di celebrare un'accoppiata di successo: UOMO-CAVALLO.

Fierezza del cavallo maremmano e fierezza del buttero è il vanto di questa terra. In virtù del suo carattere il maremmano non sopporta la violenza; ad essa si ribella con tutte le sue forze, se invece usiamo con dolcezza la persuasione (e questo il buttero lo sa) si ottiene tutto quello che si vuole, così la sua rustichezza impegna tutta l'abilità di chi lo doma e l'addestra. Con un cavallo maremmano fare il turismo equestre è entusiasmante; ci si sente al sicuro sulla sua groppa sapendo che si potrà affrontare qualsiasi situazione difficile con la serenità che scaturisce dalla fiducia reciproca che rapidamente si instaura fra uomo e cavallo. Nella maremma specialmente i butteri anziani hanno ancora tanto da

raccontarci su questo animale e prima di tutto ci trasmettono l'amore per il cavallo, rispetto, quella tacita intesa che non vuole dire moine ma tenerezza sì che nella sua essenzialità rappresenta una perfetta simbiosi fra uomo e cavallo cosa tanto rara per amare un animale.

Questo osanna del cavallo maremmano sarebbe incompleto senza ricordare il Bovino Maremmano che in alcune zone, come nei pascoli di Monte Romano, bruca insieme con il cavallo dando un quadro indimenticabile di questa Maremma brulla ma viva dove il buttero ancora è il re.

Nel complesso la Maremma attuale manifesta due aspetti differenti:

- a) Uno di agricoltura intensiva localizzata, in genere, nelle zone di giacitura pianeggiante e di media collina.
- b) L'altro di agricoltura estensiva, nelle zone generalmente "collinari", coperte dalla tipica macchia mediterranea e di pascoli naturali, destinata soprattutto all'allevamento brado di nuclei (viva DIO) puri di vacche maremmane e cavalli maremmani. Il connubio fra queste razze e la macchia mediterranea, specialmente per il bovino, è assai stretto e presenta aspetti interessanti e peculiari tanto che non è fuori luogo affermare che non potrebbe esistere l'allevamento brado di bovini maremmani senza la Macchia.

La parte della Maremma con condizioni ambientali più difficili trova la sua valutazione con questi allevamenti, con prodotti adattati a questo ambiente, che riescono ad utilizzarla meglio di ogni altra razza. La razza di Bovini Maremmani, sulla cui origine gli studiosi sono sostanzialmente d'accordo, è considerata diretta discendente della razza grigia della steppa o razza asiatica (del Sanson) che dall'Asia, sua culla, si è diffusa in Europa.

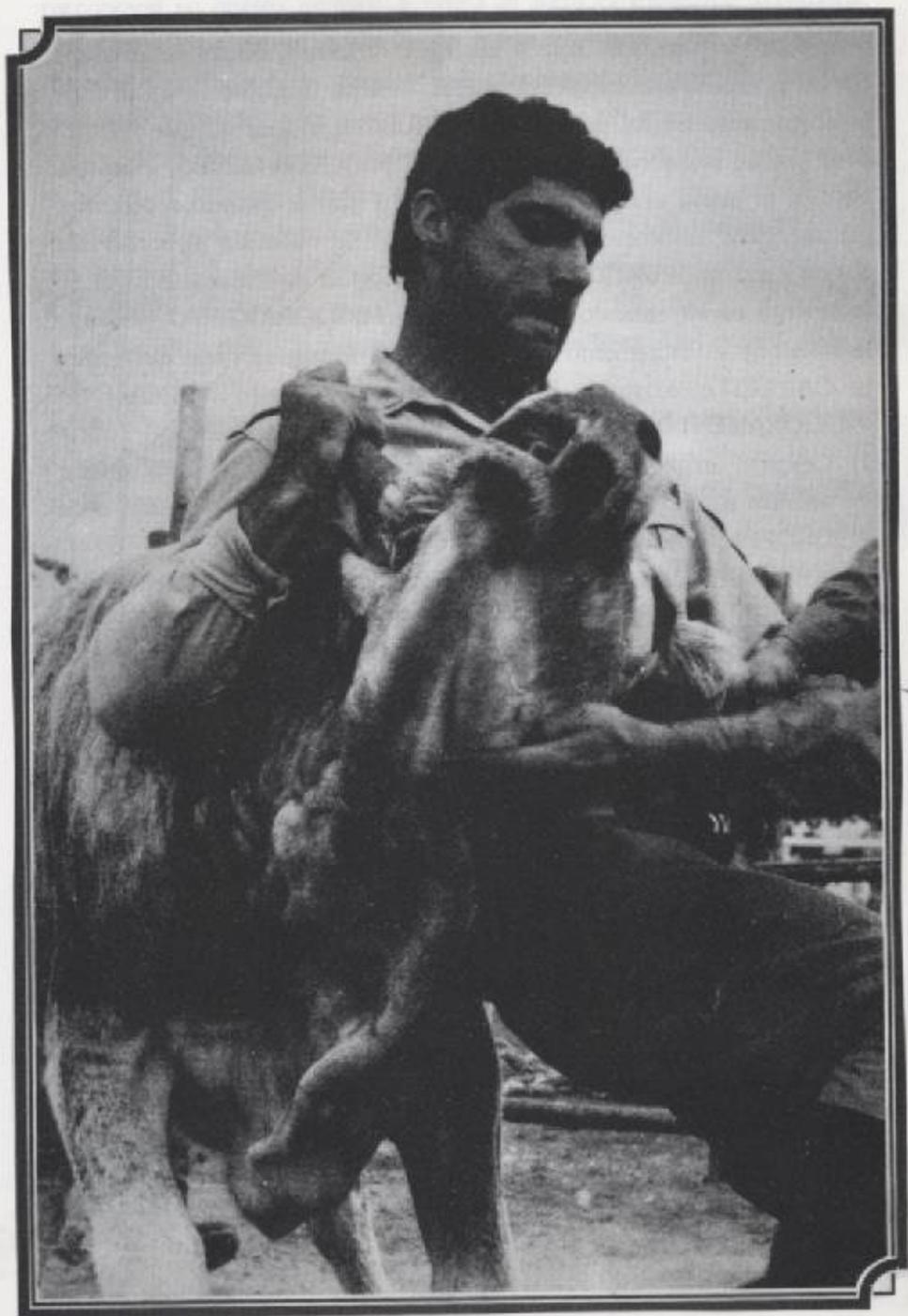
Il bovino Maremmano, rappresentante più tipico dell'antico bovino grigio macrócero della steppa, il "Bos Primigenius", è il prodotto dell'ambiente in cui vive da secoli.

Essò è l'espressione di un integrale adattamento a condizioni dure e primitive di vita le quali hanno provocato un'autentica selezione naturale del "Più adatto" eliminando inesorabilmente e sistematicamente gli in-

dividui più deboli ed incapaci di procurarsi in questi pascoli di che vivere sotto la sferza del sole e nei rigori invernali. Razza antichissima stando ai reperti archeologici di CERE, avrebbe occupato le attuali zone di allevamento fin dal tempo degli ETRUSCHI. Anche qui per forza di cose (fra amore e necessità) è venuto il MIGLIORAMENTO, diventato vistoso, in questi ultimi tempi. Il GIULIANI grande esperto zootecnico, già dal 1928 sosteneva, "quasi GRIDAVA", la necessità di conservare questa razza in "PUREZZA" dedicando maggiori cure alla tecnica di allevamento ed affrontando il problema del MIGLIORAMENTO mediante la selezione e l'incremento della produzione foraggera onde dimostrare la CAPACITÀ originale ed interessante di questo ANIMALE. Il MIGLIORAMENTO così fatto ha portato ai seguenti risultati:

- 1) Cospicui miglioramenti conseguiti nella conformazione di questo animale soprattutto nei riguardi della linea DORSO-LOMBARE, della GROPPA, della PROFONDITÀ TORACICA, ecc.
- 2) Notevole incremento negli accrescimenti dei giovani bovini e nei pesi degli animali adulti che hanno rivelato attitudini insospettate nei riguardi della produzione della carne.

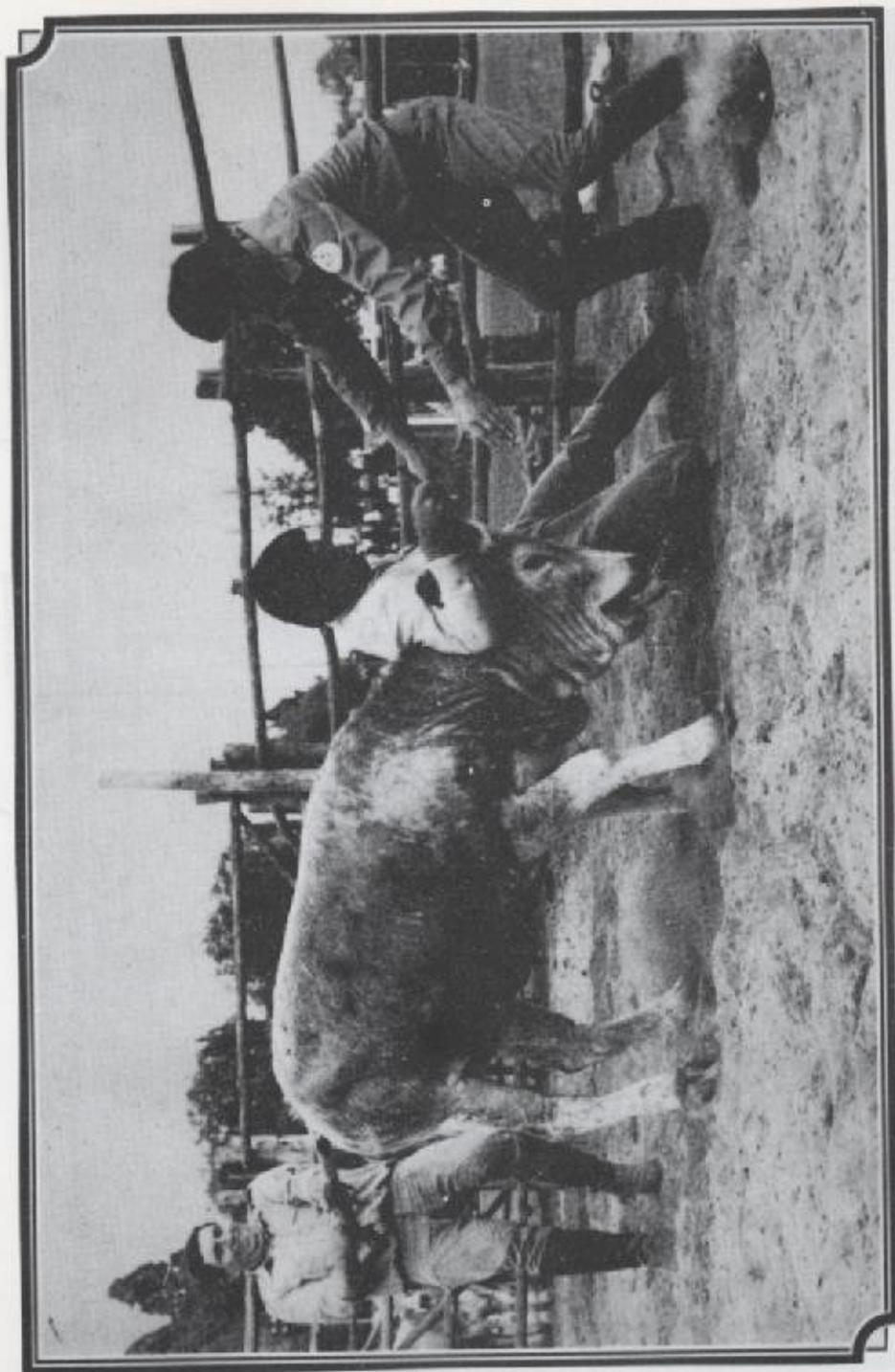
A Monte Romano, nei suoi dintorni e pascoli, possiamo ancora trovare la razza bovina MAREMMANA PURA giubilata con la simpatica ed intelligente festa della "MERCA" e con la festa della "SACRA DELLA CARNE MAREMMANA" ormai sacra di successo.



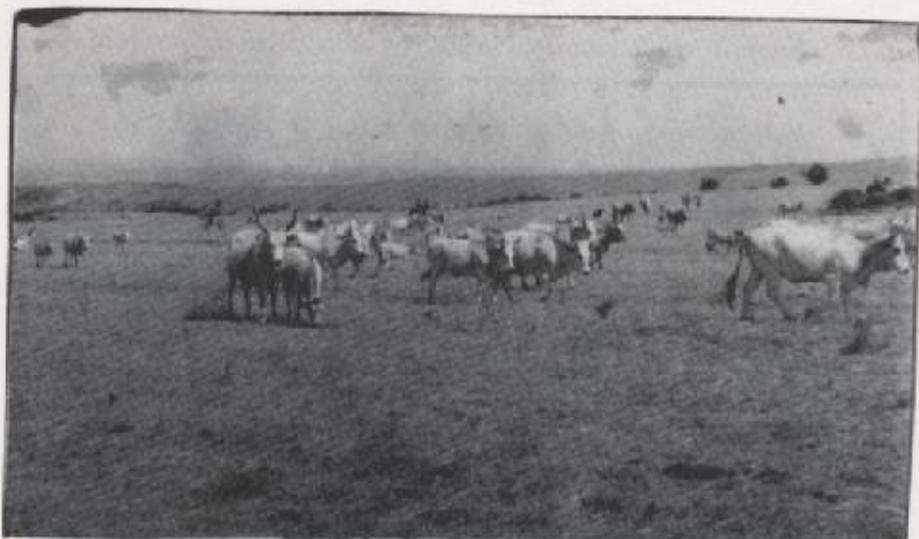
Il duello



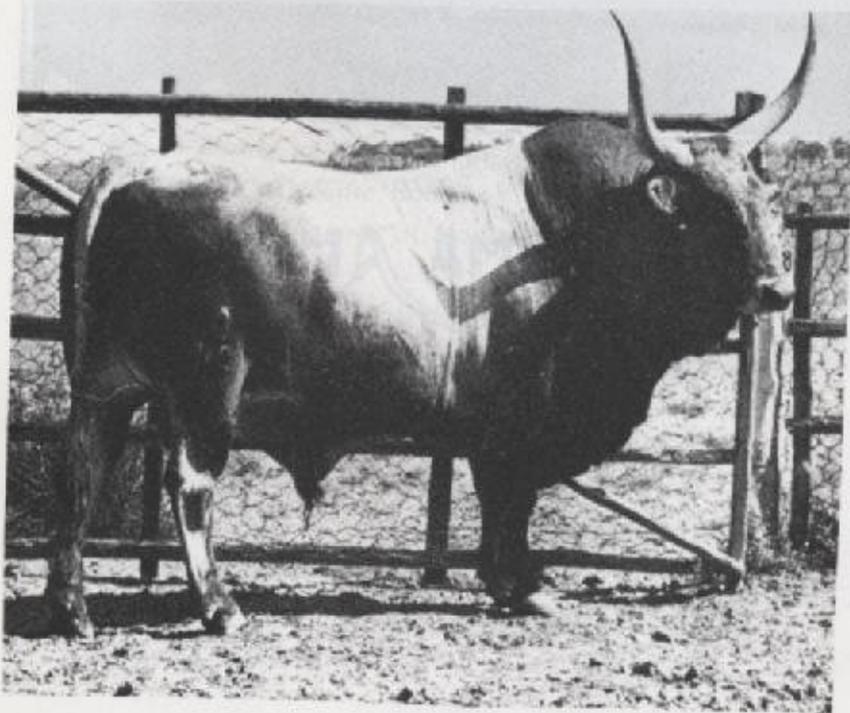
La cattura



*Il Buttero ha vinto...
Si procede all'atterramento ed alla marchiatura*



Gruppo di vacche maremmane al pascolo



Toro maremmano al «Rimessino»



MAREMMA AMARA ...

"Sopravvive nel ricordo ma anche nel quotidiano il mondo che fornì ispirazione a Fucini, Fattori e Cesetti. Le antiche tradizioni di questa terra e le ferventi passioni della sua gente sono state salvate e perpetuate da uomini legati ad una civiltà che non vuol scomparire".

Mi scuso per avere sintetizzato l'argomento così affascinante altrimenti sarebbe venuta una Enciclopedia. Mi perdonino tanti esperti storici zootecnici, mi comprendano i butteri se non sono riuscito a raccontare le tante loro gloriose imprese. Spero di avere fatto rivivere ugualmente una realtà stupenda che affascina ancora!

Ringrazio:

- *Cassa Rurale ed Artigiana di Monte Romano*
 - *Il Comune di Monte Romano*
 - *Università di Agraria di Monte Romano*
 - *La Proloco*
 - *Società Ippica di Monte Romano*
- che mi hanno dato la possibilità di scrivere sul Cavallo e Bovino maremmano.*

Libri consultati:

- 1) Il maremmano 1989 - Giuseppe Bonavolontà -
Maurizio Silvestrelli.
- 2) Il Cavallo Maremmano 1978 - Anna Maria Savio
- Giuseppe Conforti
- 3) Razza Bovina Maremmana - 1977 - Origini evo-
luzione miglioramento - Mario Lucifero - Gian
Giacomo Fannella - Pierlorenzo Secchiari

Printed in Italy

© Copyright 1992 by Litografia Felici. All rights reserved.

Edizione Universitaria Litografia Felici
I-56126 Orpedaleno - PISA
tel. 050/982209